

lo sport in tv

| |
|---|
| 06,30 Calcio, Arsenal-Shaktar Stream |
| 11,00 Nuoto, camp. mondiali Eurosport |
| 12,30 Atletica, meeting Stoccolma Eurosport |
| 14,30 Beach Volley Tele+ |
| 15,40 Tour de France Raitre/Eurosport |
| 16,15 Vela, Giro d'Italia Raitre |
| 16,30 Calcio, All Stars-Piloti moto Eurosport |
| 17,15 Golf, World British Open Tele+ |
| 20,00 Atle, camp. eur. juniores RaiSportSat |
| 00,45 Rally del Kenya Eurosport |



Mondiali di nuoto, l'Italia sale sul podio con un 'giallo'

Pampana terzo, ma viene squalificato per i colpi a Vladimir Diatichine: bronzo a Venturini

FUKUOKA Bronzo con giallo. Nella prova di 10 chilometri, ai mondiali di nuoto in corso in Giappone, l'italiano Fabio Venturini ha ottenuto il terzo posto dopo che un altro azzurro, Samuele Pampana, era giunto sul podio, ma è stato squalificato. Il giudice americano Stephen Cassidy lo aveva infatti colto a urtare per tre volte (a suo dire intenzionalmente) il russo Vladimir Diashin. La squadra italiana ha presentato ricorso contro la squalifica, ma il bureau della Fina lo ha respinto. La medaglia d'oro è andata al russo Evgheni Bezrusherko, l'argento all'australiano Mark Saliba.

«È allucinante - ha detto Pampana - io non mi sono accorto di aver dato botte intenzionali a Vladimir, anche perché io respiro a sinistra, e il russo mi stava

a destra, quindi non lo vedevo». Il giudice statunitense però è stato perentorio: «Ho visto chiaramente che si trattava di contatti intenzionali. Prima di prendere la decisione ho tenuto anche conto che Pampana è un campione, e il fondo italiano è uno dei migliori al mondo, ma io sono un giudice e devo applicare il regolamento». Fabio Venturini non riesce a gioire: «Certo non mi dispiace, ma sono molto amareggiato per il mio amico Samuele. È vero, io ho fatto la corsa fin dall'inizio, sono stato sempre in testa fino all'ultimo km., e quindi mi ritrovo in parte ripagato di questo lavoro, tuttavia posso capire la delusione del mio compagno». Pampana è davvero abbattuto: «Ho già digerito la beffa di aver perso una medaglia d'argento l'anno scorso, ma di questa non

me ne posso fare ragione. Preferisco andare disperato in giro per il mondo che seguitare a gareggiare tra gente che probabilmente non ha mai visto una competizione di nuoto». Nella gara femminile, Valeria Casprini ha concluso la gara al decimo posto, mentre Melissa Pasquali si è dovuta ritirare per un malore («Sembra strano, ma ho accusato il mal di mare. Anche noi che nuotiamo ne possiamo soffrire»). La Casprini ha polemizzato con una concorrente neozelandese che l'aveva intralciata, poi si è sfogata, spargendo qualche lacrima. Pareggio per il Setterosa nell'esordio in vasca: le pallanuotiste italiane hanno concluso 8 a 8 la sfida con gli Stati Uniti, argento alle Olimpiadi: 1-2, 3-2, 2-2, 2-2 i parziali.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Schiantarsi a 300 all'ora e uscirne vivi

La F1 è uno sport ad alto rischio, ma le auto non vanno più a fuoco e non si accartocciano

Lodovico Basali

Pallido, sconvolto, pensieroso. Così è apparso Michael Schumacher a chi ha potuto vederlo dopo il terribile incidente di martedì scorso a Monza. Non è il primo e non sarà l'ultimo nei test privati (dove spesso si provano particolari inediti e non collaudati) visto che anche Hakkinen, la scorsa settimana, è volato fuori, sempre sull'autodromo lombardo. La Ferrari ha "oscurato" le immagini dell'incidento. E mai, probabilmente, potremo vederle, come insegna la cultura del bunker di Maranello. Però questa uscita di pista, dovuta con tutta probabilità a un guasto meccanico, ha dimostrato, ancora una volta, come le attuali F1 siano estremamente sicure. Anche perché le uscite di pista sono abbastanza frequenti ma mai, appunto, cruente. Schumacher, dieci anni fa o ancor più venti anni fa, sarebbe morto, non avrebbe insomma avuto alcuna possibilità di salvezza, come evidenzia la nostra tabella sulle perdite più gravi che la F1 ha dovuto subire nel corso della sua storia. Il primo passo avanti lo si fece eliminando il pericolo di incendio sulle monoposto al minimo impatto, come testimonia il volto di Lauda, la cui Ferrari andò a fuoco al GP di Germania del 1976. Negli anni cinquanta era la norma, ma la cosa si trascinò fino alla fine dei settanta. Basti pensare al terribile rogo in cui morì Lorenzo Bandini (nel '67, a Montecarlo, a bordo della Ferrari) o quello di Roger Williamson, la GP d'Olanda del 1973. Nessuno accorse in suo aiuto, solo un collega, Purley, che tentò disperatamente di rovesciare la monoposto in fiamme. Nessuno fermò la corsa. La Safety Car era solo un sogno nel futuro, un libro di Julius Verne. Sembra preistoria, eppure parliamo di meno di trenta anni fa. Il termine "sicurezza" era pressoché sconosciuto. Ma le cause degli incidenti mortali erano appunto molteplici: macchine senza alcuna cellula di sopravvivenza (gli attuali abitacoli si possono definire così), circuiti senza via di fuga, personale di pista impreparato. Occorreva ritrovare una credibilità. La Federazione (l'attuale FIA) fece molto, gradatamente, per migliorare le cose. In accordo con Bernie Ecclestone, ovviamente, ben felice di poter mostrare al



mondo un giocattolo miliardario eccitante ma non mietitore di vite umane. Il cammino è stato lungo, ma alla fine lo scopo è stato raggiunto, anche se la sicurezza assoluta non ci sarà mai. Molti si sono sacrificati, anche di recente, sull'altare di questa grande passione per l'auto e le corse. Gli ultimi a restare sul campo di battaglia sono stati Ayrton Senna e Roland Ratzenberger, nel 1994, a Imola. Si parlò di una serie di circostanze sfortunate. Fatto sta che a uccidere il brasiliano fu una scheggia metallica infilata sul bordo della visiera, scheggia che gli trafisse il cervello come un proiettile. Ma le macchine erano già più sicure. Da allora non ci sono più stati morti (riferendosi ai piloti, perché due commissari ci hanno lasciato la pelle) sulle piste del mondiale, anche se non sono mancati terribili incidenti, come quello che fece temere per il peggio ad Hakkinen, che con la sua McLaren volò fuori al GP d'Australia. Senza considerare il volo di Villeneuve, quest'anno, in Australia, che provocò appunto la morte di un commissario di pista o quello di Hakkinen, finito fuori a oltre 300 all'ora

per un cedimento meccanico nella stessa gara. Molto resta da fare, dunque, per l'infrastruttura, per la sicurezza degli addetti ai lavori. Di meno si può fare sulle macchine, se non limitare la cilindrata per diminuire la potenza: Gli attuali motori aspirati sono da qualche anno di 3 litri. Prima erano di 3,5 litri. Quelli di 3,5 litri avevano sostituito, nel 1989, i turbo arrivati nel 1987 a potenze di 1400 cavalli prima di essere parzializzati nel 1988. Le scocche sono ora securissime, l'abitacolo non si accartoccia più come una volta, quando bastava il minimo urto per rovinarsi come minimo le gambe. I crash test previsti dalla FIA sono severissimi e costosissimi, perché in pratica dei telai interi devono essere sacrificati in laboratorio, come avviene per le auto di serie. Estremizzando (ma non poi tanto) possiamo dire che girare oggi in autostrada è più pericoloso che disputare un GP. Forse questo pensiero risolleverà Michael Schumacher. «Il pilota, dopo un terribile incidente, non sono più gli stessi», diceva Enzo Ferrari. Sarà, il tedesco, sovertere anche questa celebre riflessione?

Dopo l'incidente

Schumi, stop ai test Rubens al suo posto

Ulteriori esami hanno escluso ogni tipo di danno fisico per Michael Schumacher. Lo ha fatto sapere la Ferrari, raccontando che Schumi «è nella sua casa in Svizzera dove si sta sottoponendo a diverse sedute di massaggi». Glieli fa il suo personal trainer indiano Balbir Singh per superare gli indolenzimenti dovuti all'incidente di Monza.

Non è stato ancora deciso «se e quando il pilota proverà prima del Gran premio di Germania in calendario per il 29 luglio». Non ci sono state altre previsioni dalla Casa di Maranello, ma Schumi sarà sicuramente al via del prossimo Gp. Quindi, niente gravi danni fisici, ma soltanto un fastidioso colpo di frusta. Anche così, Michael, al prossimo Gp vuole esserci. Intanto, Rubens Barrichello è giunto all'autodromo di Monza per prendere parte ai test che, iniziati martedì con il campione del

mondo (che però ha interrotto le prove a causa dell'incidente), proseguiranno fino a domani pomeriggio.

Il pilota brasiliano è giunto dalla sua nuova casa in Portogallo in aereo e da Liniate si è trasferito a Monza in elicottero. Rubens avrebbe dovuto essere a Monza solo nella giornata di venerdì. L'incidente accaduto a Michael ha però costretto la Ferrari a cambiare i programmi.

Così sarà proprio Barrichello a proseguire il lavoro iniziato dal tedesco che prevedeva test agli ammortizzatori, all'accelerazione e alla dinamica. Rubens proverà con il telaio numero 212 dato che quello contrassegnato dal numero 209 è rimasto danneggiato nell'incidente.

Il programma dei lavori per preparare le vetture in vista dei gran premi che si correranno su piste ad alta velocità come Hockenheim, Spa e la stessa Monza, originariamente prevedeva che Schumacher fosse impegnato fino a giovedì a Monza e venerdì a Fiorano. Barrichello avrebbe dovuto girare a Monza solo venerdì. Almeno oggi, invece, Schumacher resterà nella sua casa di Vufflens, in Svizzera.

L'uscita di pista, secondo quanto specificato dalla Ferrari, sarebbe stata provocata «da un'improvvisa perdita di carico aerodinamico sul posteriore». «Dalle prime analisi della vettura e dei dati della telemetria - si legge nel comunicato stampa della Ferrari - è emerso che la perdita di carico potrebbe essere stata determinata da un danneggiamento al sottofondo causato dal passaggio sul cordolo nella chicane precedente la Roggia».

Incidenti, triste lista Ultimo morto nel '94

Ecco alcuni degli incidenti mortali che hanno caratterizzato la storia della F1.

1961: al GP d'Italia la Ferrari di Von Trips finisce tra il pubblico di Monza. Muore il tedesco, muoiono diversi spettatori.

1967: Lorenzo Bandini muore bruciato a bordo della sua Ferrari al GP di Montecarlo.

1968: Il grande Jim Clark muore a bordo della sua Lotus in Germania; Era una gara di F.2. Schlesser, con la Honda, muore bruciato al GP di Francia.

1970: Jochen Rindt perde la vita durante le prove ufficiali del GP d'Italia.

1971: In una gara non valida per il campionato, a fine stagione, muore lo svizzero Jo Siffert, su BRM.

1973: Roger Williamson muore bruciato sulla sua monoposto al GP d'Olanda dopo essere finito sul terrapieno. A fine stagione il francese Francois Cevert muore decapitato sul guard rail di Watkins Glen, sede del GP degli Stati Uniti.

1978: Lo svedese Ronnie Peterson ha un incidente in partenza a Monza. La Lotus va a fuoco, ma il grande pilota muore per un'embolia dopo un'operazione alle gambe spapolate.

1980: Il francese Patrick Depailler muore mentre prova l'Alfa di F.1 a Hockenheim.

1982: Muore il mito Gilles Villeneuve. L'impatto con l'asfalto, dopo aver tamponato la monoposto di Mass, è terribile. Nello stesso anno muore l'italiano Paletti, con la Osella e pone fine alla sua carriera, per le gambe maciullate, Didier Pironi, pure lui pilota Ferrari.

1986: Muore in prova, sulla Brabham-BMW, l'italiano De Angelis, sul circuito di Le Castellet.

1994: Sul circuito di Imola muoiono il grande Senna e lo sconosciuto austriaco Roland Ratzenberger.

Il caso di una cestista australiana, capitana dell'Adelaide Ravens. E in Italia? C'è chi approva il verdetto e chi mette l'accento sui possibili rischi

«Aspetto un figlio ma voglio giocare a basket». Il giudice dice sì

Mariagrazia Gerina

ROMA Fino all'ultimo match. La sua sfida Trudy Gardner, giocatrice australiana di netball, versione angloaustraliana di basket femminile, vuole portarla sino in fondo, sino all'ultima giornata del campionato: giocare e portare avanti la sua gravidanza. Aveva superato le tre settimane di gestazione e allora la federazione aveva deciso di metterla in panchina. Anzi, di tenerla a casa.

Ora invece arrivata al quarto mese, si prepara a giocare altre cinque settimane, sino alla fine del quinto mese, sino alla fine del campionato di

Netball vuole continuare a guidare come capitano la sua squadra, la Adelaide Ravens.

I giudici australiani, ai quali era ricorsa dopo essersi scontrata con la sua Federazione, le hanno riconosciuto questo diritto. «L'esercizio», si legge nella sentenza, «fa bene in gravidanza».

«Sì, non c'è dubbio, l'attività fisica fa benissimo», dice Stefano Quadrelli, vicepresidente dell'associazione italiana medici del basket. «Ma è un'affermazione un po' generica. E tutto da dimostrare che la pallacanestro in questo caso faccia bene».

«La gravidanza», spiega Lisa Canitano, ginecologa, «non è una patolo-

gia, ma una situazione fisiologica e praticare sport fa bene. Certo, attività agonistiche, tanto più se di contatto, si tende a sconsigliarle. Però non abbiamo il diritto di interferire con una scelta che non provoca automaticamente un danno».

Da una parte, il diritto all'autodeterminazione. Dall'altra i rischi a cui si espone tanto la madre quanto il feto. Scelta che accomuna Trudy a tante altre donne, che svolgono mestieri a rischio, «spoliziotte, donne che lavorano con handicappati mentali gravi adulti devono sottostare a regole rigide», spiega sempre la ginecologa.

Nel mondo dello sport le regole ancora sono da definire. E il dibattito

in Australia è aperto. La Federazione australiana ha annunciato un convegno, «Gravidanza e sport». Ci voleva una giocatrice cocciuta come Trudy per sollevare una questione antica quanto il mondo dello sport femminile.

E in Italia? Da noi la gravidanza tra le sportive è ancora un tema quasi tabù, una questione che resta in ombra.

«Da noi, difficilmente succede, non ci pensi proprio a restare incinta. Oltretutto, se succede, se resti incinta, c'è una penale da pagare alla società», racconta Valentina Gardellini, cestista, che gioca in serie A dal 1987. «Però, mi ricordo di una giocatrice americana,

Tania Pollard, che giocava ad Ancona negli anni Ottanta. Rimase incinta e nessuno se ne accorse, così lei continuò a giocare ben oltre il quinto mese».

Insomma fare canestro e fare figli non è solo la sfida di Trudy. «Certo, se ci pensi, è bello avere un bimbo e fargli vedere che giochi a basket», dice Valentina. «Aicome lo fanno: hanno un bambino e poi riprendono a giocare. Nel caso di Trudy, certo è un po' diverso. Però giocare è un suo diritto. È lei che deve valutare il rischio. Io non rischierò: la pallacanestro è uno sport di contatto e di botte ne prendiamo parecchie. Il pericolo c'è. Però sta alla donna decidere».

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------|----|----|----|----|----|
| BARI | 43 | 68 | 21 | 36 | 13 |
| CAGLIARI | 84 | 37 | 18 | 23 | 71 |
| FIRENZE | 80 | 20 | 33 | 74 | 3 |
| GENOVA | 62 | 34 | 13 | 43 | 68 |
| MILANO | 4 | 43 | 17 | 56 | 27 |
| NAPOLI | 22 | 49 | 46 | 81 | 41 |
| PALERMO | 37 | 69 | 51 | 6 | 85 |
| ROMA | 37 | 63 | 72 | 19 | 18 |
| TORINO | 20 | 83 | 36 | 2 | 42 |
| VENEZIA | 80 | 46 | 84 | 7 | 33 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | | | |
|-----------------------------------|----|----|----|-------------------|----|-------|----|
| 4 | 22 | 37 | 43 | 63 | 80 | JOLLY | 46 |
| Montepremi | | | | L. 13.033.491.540 | | | |
| Nessun vincitore con il 6 Jackpot | | | | L. 37.992.248.673 | | | |
| Al 5+1 | | | | L. 5.491.526.900 | | | |
| Vincono con punti 5 | | | | L. 104.268.000 | | | |
| Vincono con punti 4 | | | | L. 853.200 | | | |
| Vincono con punti 3 | | | | L. 22.400 | | | |